

DOPO LA CONFERENZA DEI MINISTRI A BERGHEN

Università, gli impegni presi con l'Europa

ORTENSIO ZECCHINO *

È GENERALMENTE sfuggita all'attenzione degli analisti di cose universitarie la quarta conferenza dei ministri europei dell'Università (Berghen, 19-20 maggio scorsi), con i cui risultati dovremmo invece tutti confrontarci. Com'è noto sei anni fa a Bologna nella prima conferenza fu sottoscritta una dichiarazione che impegnava gli stati:

1) a realizzare entro il 2010 una comune architettura degli studi costituita da due cicli sequenziali di cui il primo della durata di almeno tre anni;

2) ad elevare la qualità degli studi attraverso efficaci sistemi di valutazione;

3) a perseguire gli obiettivi dell'occupabilità e della mobilità.

L'Italia, che aveva una pressante urgenza di riassetare il suo sistema universitario, non solo realizzò prontamente la nuova architettura degli studi, ma per la prima volta apprestò con legge un organico apparato di valutazione, abolendo anche l'assurdo «diritto» all'iscrizione universitaria riconosciuto a ogni possessore di un qua-

lunque diploma secondario. Contro queste innovazioni, largamente condivise dal mondo universitario (Cun, Crud), parti subito un'offensiva caratterizzata da un alto tasso d'indisponibilità alla comprensione del nuovo. Il processo riformista ha finito così per registrare distorsioni applicative (dissennata proliferazione di corsi, forzature nel sistema dei crediti), sostanziali disapplicazioni (la selezione negli accessi si è generalmente rivelata una burla), rallentamenti (manca ancora la definizione degli sbocchi lavorativi delle nuove lauree) e, infine, arbitrarie deroghe allo schema del 3+2 (studi giuridici). Positivo è stato invece l'avvio del sistema di valutazione.

Sarebbe per noi di qualche utilità prendere oggi in considerazione le conclusioni di Berghen, dove, in sintesi, i ministri si

sono così espressi: «Ribadiamo il nostro impegno a coordinare le nostre politiche secondo il processo di Bologna ... Notiamo con soddisfazione che il sistema dei titoli basato su due cicli è attuato su larga scala... È necessario un maggior dialogo tra governi, Uni-

versità e partner sociali per incrementare l'occupabilità dei laureati di primo livello, includendo profili professionali anche nel pubblico impiego ... Quasi tutti i paesi hanno messo in atto sistemi di valutazione della qualità».

C'è da sperare che, superati gli sbandamenti, l'Italia scongiuri il rischio di trovarsi fanalino di coda, essendo stata inizialmente tra i protagonisti della svolta universitaria europea.

* già *Ministro dell'Università e della Ricerca*

